

DICHIARAZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL KURDISTAN RIGUARDANTE  
LA DISCRIMINAZIONE INTENSIFICATA DEI KURDI ABITANTI IN IRAQ CEN-  
TRALE E MERIDIONALE.

Un grande numero di Kurdi abitano in Iraq centrale e meridionale, di cui la maggior parte vive a Bagdad, Diali, Wasot, Misan e Bassora. Essi vivono in queste regioni da decine di anni insieme con i loro fratelli arabi in una coesistenza di amicizia e di fratellanza, adempiendo sempre tutti i loro obblighi civili, restando fedeli ai loro paesi e partecipando attivamente al movimento patriottico dell'Iraq in tutti i tempi, inoltre compiendo il servizio militare. Per la maggior parte, essi sono operai, piccoli commercianti e artigiani. Dopo la creazione dello Stato Irakeno, sono stati crudelmente perseguitati e discriminati per i mezzi reazionari e sciovinisti da quasi tutti i governi. La persecuzione raggiunse il punto culminante nei periodi di tensione con i rapporti tra l'Iraq e l'Iran, quando le autorità Irakene li misero in prigione e li espulsero dal paese, anche se, su di loro non fu esercitata alcuna influenza diretta o indiretta riguardo allo sviluppo di questi rapporti. Per questa ragione e in difesa contro la discriminazione e l'oppressione di questa parte del popolo Kurdo, questo problema è diventato uno dei punti principali del programma del nostro partito, il quale ha continuamente domandato al Governo Irakeno di risolvere questo problema affinché siano aboliti tutti gli ingusti ostacoli, che impedissero di accordare la cittadinanza irakena a tutti coloro i quali ne sono stati privati, e cercando di porre fine a tutte le sue tragiche conseguenze; infatti da due anni, il governo Irakeno ha organizzato un grande attacco ai Kurdi e ne ha espulsi a migliaia dall'Iraq. Durante i negoziati tra il nostro partito e i rappresentanti del partito Socialista arabo Baath, ancor prima della pubblicazione dello *Accordo di Marzo*, una modifica del Codice Civile Irakeno è stato usato di comune accordo per permettere, alla maggioranza di essi, di acquisire i diritti civili. I rappresentanti del Baath, avendo considerato la soluzione di questo problema come naturale, non hanno creduto necessario di ricordarla nell'*Accordo di Marzo*. Ora, in realtà, qualche mese dopo la pubblicazione dell'*Accordo*, la autorità Irakena hanno ripreso le persecuzioni in connessione con il deterioramento dei rapporti tra l'Iraq e l'Iran. Noi abbiamo ricordato questa situazione ai rappresentanti del partito Baath, esprimendogli il nostro scontento. Allora, noi abbiamo preso delle misure che dovevano eliminare il malcontento di questo caso. Tuttavia le autorità competenti continuavano nella loro politica ostile in riguardo ai nostri fratelli. Questa politica raggiunse il punto culminante il 29 Settembre, allora quando, in maniera inumana, migliaia di questa gente, compresi bambini, uomini e donne, sono stati espulsi. Li arrestarono nelle vie e negli alloggi senza alcun preavviso, li umiliarono e li picchiarono, distrussero i loro documenti che testimoniavano la loro cittadinanza irakena e li forzarono ad abbandonare le loro case e i loro beni. Queste persecuzioni colpiscono non solamente i Kurdi in Iraq centrale e meridionale, ma anche i Kurdi di Suleimanye e Ninive, che furono esiliati in Turchia. Queste azioni provocarono non solo infinita indignazione di tutta la popolazione Kurda, perchè sono state ef-

fettuate dopo la conclusione dell'Accordo che riconosceva i diritti del popolo Kurdo, ma anche dell'opinione pubblica Irakena e ciò si è manifestato anche nella dichiarazione di certi partiti progressisti. Perciò noi domandiamo ai milioni di Irakeni, solidali con noi, di far cessare immediatamente queste persecuzioni e di ripararne le conseguenze. Noi utilizzeremo tutti i mezzi per la difesa dei diritti di questi patrioti, dichiarando che noi saremo a fianco del Governo e del Baath, allor quando tutte le azioni saranno dirette contro gli invasori, le spie, e i sabotatori di qualsiasi nazionalità.

Infine, noi domandiamo al partito socialista Baath di cessare queste persecuzioni di patrioti, che si svolgono a danno degli Arabi, dei Kurdi, del Partito Democratico del Kurdistan, e del Partito Socialista Baath; essendo in contraddizione con tutte le idee di progresso, di patriottismo e di umanità, alla quali, noi e tutte le forze patriottiche e politiche, crediamo fermamente.

Nello stesso tempo, noi domandiamo al Partito Baath di prendere delle decisioni effettive e chiare di questa questione, di non abbandonare la soluzione al solo potere arbitrio delle autorità, d'osservare il nostro accordo e di punire tutti i nemici di quest'ultimo.

COMITATO CENTRALE  
DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL KURDISTAN

La Sezione Europea del Partito Democratico del Kurdistan informa, con la presente, l'opinione pubblica mondiale di tutti questi avvenimenti, facendo appello a tutte le nazioni, ai partiti progressisti e alle organizzazioni umanitarie del mondo intero di intervenire presso il Governo Irakeno e di appoggiare così le giuste esigenze e i diritti del nostro popolo: mettere fine alle violenze barbare e fasciste e alla politica inumana contro la nostra nazione pacifica, instaurare una politica veramente democratica in Iraq e applicare l'Accordo di Marzo, che garantisce l'autonomia del nostro popolo Kurdo nel quadro dello Stato Irakeno.

Sezione Europea  
Del Partito Democratico del Kurdistan

"Interpretato dall'Associazione degli studenti Kurdi  
in Europa - Sezione Italiana"

Fornita 14/3/1972

## 2° ANNIVERSARIO DELL'ACCORDO DELL'11 MARZO

Ricorre oggi il secondo anniversario dell'accordo stipulato nel marzo 1970 tra il partito Baas Socialista Arabo e il PDK - (Partito Democratico del Kurdistan che ha guidato la lotta Kurda dal 1961 al 1970 per l'autonomia del Kurdistan Iracheno e la Democrazia dell'IRAQ) per mettere fine a una guerra di 10 anni che è costata migliaia di vittime e di feriti e ingenti perdite materiali per il popolo IRACHENO.

L'aver risolto questo problema politico pacificamente è un duro colpo per la borghesia e la reazione e per gli interessi delle imprese monopolistiche e dissuade i colonialisti dal rimettere piede nel paese, inoltre l'accordo ha approfondito la fratellanza ARABO-KURDA tra due popoli che hanno in comune la storia e il sentimento patriottico. Questo accordo è stato sostenuto e approvato da tutti i progressisti ARABI e KURDI in IRAQ e fuori e da tutti i partiti progressisti del mondo.

Oggi però a due anni dalla firma dell'accordo dell'11 marzo, gran parte di esso non è stato realizzato nonostante i successivi tentativi dei rappresentanti e dei ministeri KURDI al governo. Questo ha creato una situazione favorevole alla reazione interna per colpire l'accordo e riaccendere la guerra tra fratelli.

Basta citare solo alcuni fatti dall'inizio dell'accordo:

- L'uccisione dei rappresentanti del PDK in alcune città e provincie Kurde.
- La vettura di IDRIS (figlio di BARAZANI) fatta segno di colpi d'arma da fuoco proprio a BAGHDAD.
- La congiura per uccidere Mustafa EL BARAZANI capo della rivolta Kurda e del PDK, nella sua sede di GALALA ad opera di un gruppo di sicari provenienti da BAGHDAD con due macchine cariche di bombe e razzi, munite di radio telefoni.

Oltre a queste posizioni negative ricordiamo l'espulsione da parte di Autorità IRACHENE di migliaia di KURDI FILIINI dalle regioni centrali e meridionali del paese con il pretesto che i loro nonni erano Persiani.

Questo è continuato sino alla fine del 1971 contro lo spirito dell'accordo 11 marzo. Eppure questi Kurdi abitano in IRAQ da più di 50 anni e sono lavoratori, contadini, e tanti di loro sono membri del PDK e dell'unione degli studenti, dei maestri, e dell'unione della donna. Che non hanno certo danneggiato lo Stato Iracheno, anzi da quando sono arrivati hanno servito il paese in vari modi, compiendo il servizio militare lottando per la difesa del paese contro il colonialismo, contro la Monarchia, con la rivoluzione del 14 luglio 1958 e hanno lottato contro vari governi reazionari.

Invece il partito democratico del Kurdistan che deriva dalle masse popolari KURDE considera sempre l'accordo dell'11 marzo come un risultato della lotta del popolo arabo e Kurdo, del PDK e BAAS, e di tutte le altre forze progressiste in IRAQ. Quindi ogni colpo contro l'accordo significa che si è contro la lotta degli Arabi e dei Kurdi, contro l'alleanza dei partiti progressisti del paese e contro la sicurezza e il progresso di esso.

Inoltre il PDK trova importante nell'attuale momento l'alleanza delle forze progressiste in IRAQ e negli altri paesi del Medio Oriente per rafforzare il fronte popolare mondiale anticolonialista, antimperialista e antisionista.

W l'accordo dell'11 marzo e la fratellanza Arabo-Kurda:

Giusta organizzazione di un fronte progressista nel Paese comprende tutte le forze democratiche progressiste.

Avanti nella lotta di creare un fronte popolare progressista nel Medio Oriente per sostenere la lotta anticolonialista - antimperialista - antisionista e contro i loro servi reazionari della zona.

ASSOCIAZIONE DEGLI STUDENTI  
KURDI IN EUROPA  
SEZIONE ITALIANA